

La cronaca

Chiodo nel piatto della mensa
l'azienda teme il sabotaggio

ATRIPALDA

Alfonso Parziale

Il caso del corpo estraneo trovato nella pasta e lenticchie servita alla scuola dell'infanzia Collodi, in via Adamo ad Atripalda, resta al centro dell'attenzione dell'amministrazione comunale.

ul caso interviene anche Antonio Martino, titolare della Gusto & Co. di Manocalzati, l'azienda che fornisce i pasti per il servizio di refezione scolastica.

Secondo quanto riferito dal titolare, i controlli effettuati nella mattinata da Asl e Nas non avrebbero rilevato irregolarità. L'azienda è tuttavia in attesa della comunicazione ufficiale degli organi competenti. Martino non esclude l'ipotesi di un possibile sabotaggio, soprattutto alla luce della coincidenza con quanto accaduto appena cinque giorni prima a Solofra, dove la stessa ditta fornisce il servizio mensa. Anche in quel caso era stata segnalata la presenza di un elemento metallico, descritto come una vite, in un piatto di pasta e lenticchie. Due episodi ravvicinati che sollevano interrogativi, ma per i quali non sono al momento disponibili elementi sufficienti a confermare un collegamento o l'ipotesi di un'azione deliberata. Un altro aspetto riguarda la rintracciabilità. Martino ha spiegato che, attraverso le procedure di autocontrollo HACCP, non sarebbe stato possibile risalire all'origine dell'elemento estraneo. Gli accertamenti dovranno quindi contribuire a chiarire come il corpo metallico sia finito nel piatto e in quale fase possa essersi verificata la contaminazione. La ditta ha intanto deciso di sospendere temporaneamente il servizio per alcuni giorni fino a lunedì, quando riprenderà. Una pausa precauzionale, nonostante, secondo quanto riferito dal titolare, non siano emersi elementi ostativi alla prosecuzione dell'attività. In vista della ripartenza, l'azienda annuncia inoltre un rafforzamento delle misure di sicurezza e dei controlli nelle diverse fasi di preparazione e distribuzione dei pasti. Il caso di Atripalda si inserisce in una serie di episodi che nelle ultime settimane hanno riacceso l'attenzione sulla sicurezza delle mense scolastiche in Irpinia. Il 6 ottobre, alla scuola Regina Margherita-Leonardo da Vinci di Avellino, era stata segnalata la presenza di presunti vermi in una porzione di merluzzo destinata agli alunni. Anche qui Asl e Nas avevano effettuato controlli e prelevato campioni per le analisi. Il 13 ottobre, invece, alla scuola primaria di Solofra, una bambina aveva trovato un oggetto metallico, descritto come un chiodo o

► Il caso alla Collodi dopo quello di Solofra
la società lavora in entrambe le scuole

► Il Comune attende l'esito delle analisi
effettuate dai Nas e dall'Asl di Avellino



una vite, nel piatto di pasta e lenticchie. Anche in quel caso erano stati attivati i controlli degli organi

RIPRODUZIONE RISERVATA

Traffico di coca nel carcere a Bellizzi
il blitz degli agenti nell'infermeria

L'OPERAZIONE

Uno scambio di cocaina scoperto nell'infermeria del carcere di Avellino. Ma il passaggio delle dosi tra detenuti è stato bloccato dalla polizia penitenziaria. Circa quattro grammi di sostanza stupefacente sono stati sequestrati dopo che alcuni movimenti sospetti sono stati notati attraverso le telecamere di videosorveglianza.

A insospettire gli agenti sono stati i comportamenti anomali rilevati nella sala regia del padiglione De Vivo. Un poliziotto penitenziario, impegnato nel monitoraggio delle immagini, ha notato movimenti sospetti tra alcuni detenuti e ha immediatamente attivato i controlli. Una verifica tempestiva che ha consentito di individuare la cocaina e interrompere il passaggio della sostanza stupefacente. Il quantitativo sequestrato ammonta a circa quattro gram-



mi. Restano da chiarire, sulla base degli elementi raccolti, la provenienza della droga e la destinazione che avrebbe dovuto avere all'interno dell'istituto penitenziario. Il ritrovamento potrebbe ora essere oggetto di ulteriori accertamenti per ricostruire il quadro e verificare responsabilità. Il controllo degli spazi comuni e il monitoraggio dei movimenti rappresentano strumenti importanti per pre-

venire episodi analoghi. Appena qualche giorno fa, sempre nel padiglione De Vivo sono stati rinvenuti cellulari e droga nelle intercapedini tecniche in cui passano i servizi e le tubature. Ritrovamenti avvenuti in seguito a perquisizioni nelle sezioni detentive. Complessivamente sono stati sequestrati sei smartphone con caricatori e stupefacenti. Tre cellulari, i caricatori e la droga sono sta-

ti rinvenuti nel padiglione De Vivo, mentre altri tre cellulari nella Sezione Comuni. Sull'episodio avvenuto nell'infermeria è intervenuto il sindacalista Fabio Ciampi, delegato della Uil Fp che ha diffuso la notizia.

«Decisiva - spiega - è stata l'attenzione della sala regia del padiglione. Un collega, osservando con scrupolo le immagini del sistema di videosorveglianza, ha notato atteggiamenti anomali e movimenti sospetti tra alcuni detenuti nei pressi dell'infermeria. Un'intuizione - aggiunge - maturata dall'esperienza e dalla concentrazione, che ha fatto scattare immediatamente i controlli. Le verifiche hanno dato esito positivo: infatti è stata individuata la cocaina. Il passaggio tra i detenuti è stato così interrotto sul nascere». Sull'accaduto interviene anche Raffaele Troise, responsabile della Uil Fp che rivolge un riconoscimento al personale coinvolto: «Desidero esprimere il

mio sincero apprezzamento al collega della sala regia del padiglione De Vivo e a tutti gli appartenenti al Corpo che sono intervenuti». Secondo Troise, l'attività svolta è importante perché «questo risultato dimostra ancora una volta quanto sia prezioso il lavoro, spesso silenzioso e lontano dai riflettori, svolto ogni giorno dalle donne e dagli uomini della polizia penitenziaria. Dietro uno schermo, con attenzione e professionalità, si difende la sicurezza dell'intero istituto».

Troise sottolinea poi il valore della prevenzione: «Impedire che la droga circoli in carcere significa tutelare la salute dei detenuti, la sicurezza del personale e la legalità. Ogni intervento come questo è il frutto di senso del dovere e spirito di servizio che meritano di essere riconosciuti e sostenuti con strumenti adeguati e con risorse umane all'altezza delle sfide quotidiane». La Uil Fp polizia penitenziaria ribadisce la propria «vicinanza ai poliziotti penitenziari e rinnova l'impegno a tutela di chi opera, in condizioni spesso difficili, all'interno degli istituti».

k. g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finti funzionari postali e carabinieri
raggiravano anziani: quattro arresti

LE TRUFFE

Katiuscia Guarino

Si sono spacciati per direttore delle Poste e carabiniere approfittando della fragilità di due donne anziane. Hanno fatto leva sulla paura di qualcosa di grave accaduta ai familiari delle vittime per farsi consegnare gioielli e denaro. Due truffe, messe a segno con il collaudato copione del finto direttore delle Poste e del finto carabiniere, che hanno portato a quattro arresti nell'ambito di distinte attività investigative della Polizia di Stato. A finire nei guai una coppia di 55 e 61 anni, raggiunta da una misura cautelare degli arresti domiciliari a Cer-

vinara, e due giovani napoletani di 22 e 20 anni, fermati dopo una truffa commessa a Bitonto e intercettati lungo l'autostrada A16, nel territorio di Monteforte Irpino.

Il primo episodio risale al 24 settembre. Si è verificato a Cervinara. Una donna di 78 anni è stata raggiunta attraverso il sistema della telefonata del finto direttore dell'Ufficio postale. Secondo quanto ricostruito dagli agenti del Commissariato di Cervinara, guidati dal vicequestore Elio Iannuzzi, l'anziana avrebbe ricevuto una telefonata da un uomo che, fingendosi direttore delle Poste, le avrebbe prospettato una situazione di grave difficoltà economica che riguardava il nipote. Una notizia allarmante che



ha provocato preoccupazione e convinto l'anziana ad affidarsi alle indicazioni ricevute.

A quel punto è entrato in scena un finto collaboratore dell'Ufficio postale che si è presentato a casa della 78enne a ritirare il denaro e gli oggetti preziosi che la

donna aveva racimolato per salvare il nipote. Un raggiro costruito proprio per sfruttare l'ansia e il timore di possibili conseguenze per un familiare. Così i due truffatori sono riusciti a sottrarre i beni e sono fuggiti. Da qui sono scattate le indagini coordina-

te dalla Procura della Repubblica di Avellino e condotte dal personale del Commissariato di Cervinara, che hanno consentito di ricostruire la dinamica dell'episodio e di individuare i presunti responsabili attraverso attività investigative e riscontri probatori.

Sulla base degli elementi raccolti, il Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Avellino ha accolto la richiesta della Procura, disponendo gli arresti domiciliari per un uomo di 55 anni e una donna di 61 anni, con applicazione del braccialetto elettronico per il controllo a distanza.

Il secondo intervento è stato condotto dalla Squadra Mobile di Avellino e ha riguardato due giovani napoletani di 22 e 20 anni, entrambi incensurati. I due, utilizzando una vettura presa a noleggio, hanno raggiunto il Comune di Bitonto, in provincia di Bari e hanno scelto la loro vittima: un'anziana di 76 anni. Qui, invece, i giovani truffatori hanno utilizzato il meccanismo del finto carabiniere per aggirare la donna. Presentandosi come militari

dell'Arma i due giovani sono riusciti a convincere l'anziana a consegnare diversi monili in oro e 1.460 euro in contanti, suddivisi in banconote di diverso taglio. Una volta ottenuto il bottino, i truffatori si sono allontanati rapidamente a bordo di una Toyota Yaris pensando di far perdere le proprie tracce. Ma la loro fuga è durata poco. Gli agenti della Squadra Mobile di Avellino sono riusciti a intercettare l'auto lungo l'autostrada A16 Napoli-Bari, al chilometro 34, in direzione Napoli, nel territorio di Monteforte Irpino. Qui sono stati bloccati e sottoposti a perquisizione personale che ha permesso di rinvenire addosso al conducente, il 22enne, proprio la somma di 1.460 euro e diversi monili sottratti all'anziana. Il denaro e i preziosi sono stati sequestrati e consegnati alla proprietaria. Per i due ragazzi sono scattate le manette. E su disposizione del pubblico ministero di turno sono stati condotti nel carcere di Bellizzi Irpino in attesa dell'udienza di convalida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA